

## INTRODUZIONE

**T**eorìa-prassi-teoria o Prassi-teoria-prassi?  
Può sembrare assurdo, ma nel cosiddetto movimento antagonista, pur erede di una tradizione di lotta straordinaria, la questione del **nesso teoria-prassi** si è posta per anni nei termini fissati dall'interrogativo di cui sopra.

Ha prevalso, insomma, uno schemino a dir poco assai scarsamente dialettico, che - nell'uno o nell'altro caso - suggerisce un preciso ordine cronologico e di priorità, nel rapporto tra due poli invece entrambi assolutamente necessari all'attività rivoluzionaria, ciò senza nemmeno considerare la possibilità di una loro **costante ed imprescindibile interazione simultanea**.

Gli effetti di un simile modo di impostare il problema, non sono stati di poco conto. Si sono formate due "scuole di pensiero" contrapposte. La prima - assolutamente maggioritaria - fortemente prassista, se non addirittura meramente "scadenzistica". Essa non si è mai curata del problema della **formazione** dei propri militanti, cosicché gli stessi, anche quando non sono caduti nelle grinfie dei centri sociali più compromessi con i partiti della sinistra istituzionale, hanno manifestato una forte spinta verso l'**eclettismo politico**, coniugando un certo **primitivismo antistituzionale** con tendenze prossime ad un deleterio populismo. La seconda scuola, di certo minoritaria, non ha fatto altro che rintanarsi nel proprio ghetto, manifestando una **propensione dottrinarìa/elitaria**, non inferiore a quella dei gruppi bordighisti (che dalla loro hanno, non lo dimentichiamo, una capacità di analisi assai maggiore, certo dovuta all'eredità teorica - spesso malamente sperperata - del grande Amadeo).

Il Collettivo Politico Antagonista Universitario ha cercato di fuoriuscire dalla trappola degli opposti schematismi, agganciando l'attività quotidiana ad una riflessione più ampia, tale da dare respiro ad una pratica altrimenti fine a se stessa.

Non tutte le molteplici tappe di questo tentativo possono essere rese qui. Basterà ricordare il ciclo di seminari "**Riappropriarsi della coscienza critica**", organizzato assieme al "Magazzino Rosa Luxemburg" e svoltosi nella tarda primavera del 1998; in cui il Collettivo ha cercato di far conoscere un patrimonio di esperienze e di elaborazioni teoriche assolutamente ignoto alla maggior parte dei compagni: quello dell'**"altro movimento operaio"**, nell'enorme ricchezza di espressioni - anarcosindacaliste, comuniste libertarie, consiliariste - in cui esso si è storicamente articolato.

L'estrema attualità degli stimoli e delle proposte teoriche offerte da decenni di vita dell'altro movimento operaio, è risultata chiara a tutti. Numerosi giovani compagni hanno conosciuto la radice di molte prese di posizione ancora oggi ribadite: la denuncia del carattere sostanzialmente classista dei paesi del defunto blocco socialista, ha perso quel **carattere sloganistico** che in genere assumono le categorie politiche, quando il loro uso quotidiano non si raccordi ad un costante sforzo interpretativo della realtà.

Se non sono mancate le scoperte in positivo, è pur vero che i compagni hanno avuto modo di misurare con precisione non solo la vicinanza, ma anche la distanza rispetto a certe impostazioni. Per fare un esempio: Paul Mattick, uno dei teorici rivisitati nel corso del ciclo seminariale in questione, non ha mai fatto propria la categoria, invece **centrale** in una progettualità autenticamente comunista, di **composizione di classe**.

Al fine di andare oltre nel recupero della memoria critica e nella ricerca della propria origine, individuando le esperienze politiche e teoriche più prossime alla propria, il Collettivo - in collaborazione con "**Vis-à-Vis**" - ha organizzato, a partire dal maggio del 1999, cinque incontri seminariali su "**Esperienza proletaria e trasformazione del Capitale**". L'invito al lavoro comune rivolto a questa rivista, trova la sua motivazione nella

condivisione dello sforzo che essa da anni sta svolgendo, per riassemblare elementi di un vero e proprio **apparato teorico-critico** all'altezza della fase.

Non è casuale, infine, che gli appuntamenti seminariali si siano conclusi all'insegna dell'**inchiesta**, da svolgersi in ogni territorio, posto di lavoro e università, al fine di definire i contorni della **nuova composizione di classe**, prodotta da anni ed anni di ininterrotta ristrutturazione - un'autentica **rivoluzione restauratrice** -, operata dal capitale.

*Non è forse l'inchiesta il luogo principe dell'incontro tra prassi e teoria?!*

*Stefano Macera*

